

INR 89/2025

OGGETTO: Interrogazione del Consigliere del Gruppo Partito Democratico Gabriella Piccinni sulla salvaguardia delle facciate degli edifici del centro storico di Siena e in generale dell'immagine storica della città.

--

Il Consigliere del Gruppo Partito Democratico Gabriella Piccinni, ha presentato la seguente interrogazione che integralmente si trascrive:

“”

Premesso

- che le facciate degli edifici del centro storico di Siena sono interessate da tre vincoli:
 - 1-immobile notificato dalla Soprintendenza (l'art. 21 del D. Lgs. 42/2004 Codice dei Beni Culturali prevede che l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata all'autorizzazione del Soprintendente)
 - 2- vincolo paesaggistico, che riguarda tutte le facciate del centro storico (la domanda di restauro viene presentata al Comune il quale, di regola, chiede un parere alla Soprintendenza; se questa non si esprime vige il silenzio - assenso);
 - 3- vincolo “indiretto” (sic), che riguarda tutte le facciate dei rioni di Salicotto e di Ovale.
- che dal 1993 il Comune si è dotato di un Piano del Colore, che coinvolge, con procedure diverse a seconda della tipologia del vincolo (1, 2, 3), Comune e Soprintendenza ed è stato aggiornato nel 2017.

Considerato

- che fin dall'origine il Piano del Colore è stato fortemente sbilanciato sul tema dell'intonaco e, malgrado prevedesse anche cortine a “faccia vista”, l'interpretazione che ne è stata per i primi decenni è stata quella di un'intonacatura quasi generalizzata, soprattutto per l'edilizia “minore”;
- che agli studi necessari per l'aggiornamento ha collaborato l'Università di Siena con i Dipartimenti di Scienze storiche e dei beni culturali (prof. Fabio Gabbriellini) e di Scienze fisiche, della terra e dell'ambiente (con il “Gruppo di ricerca per la conservazione del patrimonio culturale lapideo”);
- che in tale occasione gli esperti – basandosi su vent'anni di indagini sulle facciate del centro storico – hanno posto l'accento sulla generalizzata presenza, negli edifici medievali e rinascimentali di Siena, di cortine murarie originariamente a facciavista (in pietra e in mattoni), e, di conseguenza, della necessità di preservare da un'indiscriminata intonacatura facciate caratterizzate da un palinsesto stratigrafico storicamente significativo, quasi sempre di origine medievale;
- che nel frattempo studi ripetuti hanno attestato l'impiego diffuso, talvolta di altissima qualità, di cortine murarie a facciavista, seppur con trattamenti pigmentati o trasparenti, principalmente nelle facciate medievali e rinascimentali;
- che negli anni momenti significativi di confronto e di collaborazione tra Soprintendenza, Comune e Università si sono avuti a più riprese, oltre che nel citato aggiornamento del Piano del colore, in occasione di restauri particolarmente importanti (come quello sulla facciata principale del Palazzo del Comune o quello della “strada interna” di Santa Maria della Scala) e nella realizzazione di attività formative rivolte agli architetti (Webinar sulle facciate del Centro storico di Siena, organizzato dalla Soprintendenza nel 2022, con la partecipazione dell'Ordine degli architetti e dei due dipartimenti universitari citati);

- che dunque l'Università di Siena, forte delle competenze maturate in oltre vent'anni di ricerche sulle facciate del centro storico, può costituire un punto di riferimento aggiornato per lo studio e la salvaguardia.

Osservando tuttavia

- che tutto questo attento lavoro non ha impedito, con tempi e intensità diverse a seconda dei periodi, un progressivo e preoccupante impoverimento dello spessore storico intrinseco nelle facciate del centro storico;

- che si continua, sebbene in forma sempre più episodica, a coprire con l'intonaco facciate aventi palinsesti storici significativi, quasi sempre riferibili, anche per la maggior semplicità delle strutture, a contesti di XII – XIII secolo, impoverendo lo spessore storico e urbanistico della città, patrimonio Unesco nella sua interezza proprio grazie alla sopravvivenza di tale tessuto;

- che l'ultimo caso, a dimostrazione di ciò, è la facciata in via dei Castelveccchio n. 10-16, in questo momento oggetto di un progetto di “restauro” che, se portato a compimento, annullerebbe un significativo palinsesto storico di XIII-XIV secolo, avente, tra l'altro, caratteri di unicità;

- che a ciò si aggiungono anche altre problematiche, apparentemente meno rilevanti, ma che nel loro insieme snaturano soprattutto le vie secondarie del centro storico, quali l'inserimento di invadenti sportelli per le utenze (acqua, luce, gas) realizzati a taglio delle murature esterne delle facciate (al pianoterra e pertanto nelle parti più visibili) e l'ampliamento di portali, con taglio delle spallette, per ricavare o ampliare garage.

Si interroga la sig.ra Sindaca di Siena per sapere

- se, a seguito di trent'anni di applicazione del Piano del Colore e per salvaguardare anche le ultime facciate di edilizia “minore” che recano le più antiche testimonianze architettoniche della città (secoli XII – XV), l'Amministrazione comunale sia soddisfatta della salvaguardia dell'immagine storica della città e se sia o meno preoccupata dell'evoluzione anche estetica delle facciate;

- se abbia intenzione di accrescere la salvaguardia delle procedure edilizie (non solo per il centro storico), ad esempio integrando la Commissione edilizia con esperti (di storia dell'architettura, del colore, dei paesaggi, dell'estetica urbana...) individuati con l'apporto e la competenza degli uffici preposti e dell'Università di Siena, in modo che possano dare un contributo all'istruttoria generale delle pratiche, per concorrere a prescrivere per gli interventi le soluzioni più avanzate, adeguate e coerenti con la delicatezza del contesto e dei singoli luoghi;

- se ritenga utile chiedere all'Università di mettere a disposizione degli Uffici comunali la mappatura dei contesti storici più delicati

Siena, 20/05/2025

F.to. Piccinni Gabriella